

Su i prezzi del riso, ma l'analisi del mercato divide i produttori



Le **quotazioni dei risi italiani** nell'arco di un anno sono decisamente **aumentate**: del 70% per l'Arborio che ha raggiunto 520 euro a tonnellata, mentre per Selenio l'incremento è stato addirittura del 75% con 490 euro a tonnellata. Variazioni positive anche per Roma +54%, Sant'Andrea +49%, Carnaroli +55%, Vialone Nano +32% e Lungo B +20%.

Sulle **cause di questi aumenti** dei listini le **posizioni sono divise**. Coldiretti ha contestato il peso della **clausola di salvaguardia** sulle importazioni dai Paesi del

Sud-Est asiatico, sostenendo che l'incremento delle quotazioni di riso dipende dalla legge che obbliga da un anno a **indicare in etichetta l'origine del riso**.

Questa analisi è stata contestata dalla società Oryzon, specializzata nella compravendita dei risi, secondo la quale l'aumento dei prezzi ha origine dalla **scarsa resa alla lavorazione** di alcune tipologie di risi autoctoni.

Nel dibattito si è quindi inserita la Cia, con la tesi che l'aumento di prezzo di diverse tipologie di riso autoctono ha origine negli **squilibri del mercato**.

L'Organizzazione ritiene anche che l'etichettatura generica abbia avuto un impatto poco rilevante sul mercato nazionale e che, invece, «occorre puntare sulle **certificazioni dop e igp**».

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 10/2019

Riso: i prezzi salgono ma non abbastanza per evitare polemiche

di S. Pellegrini

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale